

Riscoprire la «lectio»

«*Ascoltare la Parola per esserne annunciatori credibili*» è questa l'idea di fondo che ha sviluppato frater Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose, nella sua relazione alla «due giorni» del clero torinese.

Un ascolto che muove i suoi passi dalla consapevolezza della distinzione che esiste tra Parola di Dio, Bibbia e Scrittura. Termini diversi che indicano realtà diverse che non possono né devono essere confuse. «La Parola di Dio eccede e trascende le Scritture, è una realtà vivente, aperta efficace», una realtà che trova la sua forma definitiva in Cristo, Verbo di Dio. Partendo da questa premessa Bianchi ha tracciato le linee del suo intervento che aveva come titolo: «La Parola di Dio nella vita del prete».

Il relatore ha quindi approfondito il senso delle Scritture in relazione alla persona e al messaggio di Cristo, sottolineando, come ricordava Ugo da San Vittore che «tutte le Scritture parlano di Cristo e trovano in Cristo il loro compimento». Si tratta quindi di leggere le Scritture cercando in esse la Parola di Dio vivente e ciò è possibile lasciandosi guidare dalla Spirito.

Il metodo principe per compiere questo percorso è, secondo Bianchi, quello della lectio divina. «È necessario riproporre i principi base della lectio, già elaborati nella tradizione giudaica».

La lectio ripercorre i passi della vita di Israele che, convocato in assemblea, celebra l'alleanza con Dio e allo stesso tempo ripropone le modalità diverse con cui si può affrontare la Scrittura secondo il metodo storico critico: il senso letterale (la *lectio*), quello spirituale (la *meditatio*), quello antropologico e morale (*oratio*) e quello mistico (*contemplatio*).

«I sacerdoti – ha concluso Bianchi – sono affidati alla Parola di Dio ed a loro è affidata la Parola perché ne siano annunciatori veri».

(sintesi dell'intervento di Enzo **Bianchi** a cura de *La Voce del Popolo*)